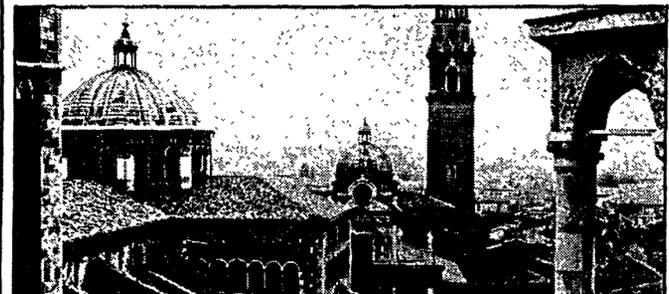


Un anonimo ha diffuso un elenco PARMA Guerra pentapartita a colpi di liste massoniche



Da un anno il settimanale della Curia minacciava la Dc di rendere nota la struttura di una specie di superpartito segreto - Dopo 40 anni di sinistra, il pentapartito ha scatenato duri scontri



PARMA — Un'immagine panoramica della città, in alto, il sindaco socialista Lauro Grossi

Dal nostro inviato

PARMA — La polemica sulla massoneria a Parma e sul ruolo di questa avuto nei «giochi di potere nella città, non è stata «messa in sonno». Per quasi un anno il settimanale della Curia, Vita nuova, ha minacciato di pubblicare i nomi: «Agli interessati diciamo — aveva scritto — di essere attenti, se toccate gli interessi della città non stiamo zitti». Poi, un mese fa, il giornale della Curia aveva tentato di chiudere tutta la vicenda. Non aveva pubblicato gli elenchi, ma aveva invitato i partiti («segnatamente la Dc») a «tenere gli occhi aperti».

Ma qualcuno non ha gradito queste «pauses»: e nei giorni scorsi, in forma del tutto anonima, ha inviato i cosiddetti elenchi al segretario della federazione comunista, Renato Grilli. Si tratta di due fogli dattiloscritti: nel primo ci sono circa quaranta nomi di presunti massoni, già indicati come tali negli elenchi della legge coperta dalla Commissione che ha indagato sulla P2; nell'altro elenco — circa un centinaio di nomi —, ancora più disordinato del primo, sarebbero indicati dei «massoni» fino ad oggi non noti. Sono gli stessi nomi che avevano portato il settimanale Vita nuova a denunciare «una forte presenza massonica nella città di Parma, con ramificazioni articolate nelle diverse categorie sociali e nei diversi partiti». Sono gli stessi nomi che avevano fatto temere «collusioni pericolose».

Il segretario della federazione, appena ricevuto gli elenchi, si è presentato dal presidente del Tribunale e glieli ha consegnati. «Su queste questioni — ha dichiarato Renato Grilli — sono più volte intervenuto, esprimendo il giudizio dei comunisti e chiedendo la massima trasparenza e chiarezza sull'informazione, nell'osservanza di un corretto costume nello svolgimento del confronto politico, a salvaguardia della democrazia. Proprio per riaffermare questi principi, e poiché penso che l'iniziativa di fare circolare fogli anonimi, i cui scopi non appaiono chiari, ponga preoccupanti interrogativi di metodo e di merito, ho ritenuto opportuno rivolgermi al Tribunale, organo superiore di tutela e garanzia, perché assuma le decisioni del caso».

Quali obiettivi si pone chi fa circolare questi «elenchi»? Le risposte non sono facili da trovare, ma si possono fare alcune ipotesi interessanti. Innanzitutto va rilevato che in questo ultimo anno (è il primo articolo di Vita nuova sulla massoneria è del 16 marzo 1985) a Parma è successo di tutto: dopo quarant'anni di giunta unitaria di sinistra si è installato il pentapartito e sono nate nuove alleanze fra settori politici ed economici, alcune delle quali o sono cessate o già sono in crisi. In questi giochi la massoneria (a Parma ci sarebbero cinque o sei logge, una delle quali, la Girolamo Savonarola, coperta) senz'altro avrà cercato di manovrare, ma può anche essere stata «usata» da chi voleva stabilire il nuovo organigramma del potere in città.

A sentirsi più coinvolta nelle accuse del giornale della Curia è stata senza dubbio la Democrazia cristiana. Bastano i primi articoli del marzo dell'anno scorso per creare allarme: alle elezioni di giugno, tutti i candidati devono firmare una dichiarazione con la quale si dichiarano estranei alle logge massoniche. Poi il giornale della Curia, dopo qualche mese di silenzio (si stava decidendo la giunta di pentapartito) torna all'attacco, minacciando di pubblicare i nomi.

La Dc a questo punto riunisce addirittura l'esecutivo provinciale (11 gennaio 1986) e decide di far firmare la dichiarazione (lo sottoscrisse... iscritto alla Dc, dichiarato di non appartenere a nessuna loggia massonica. In fede...) a tutti i suoi esponenti che abbiano un incarico di qualche rilievo. Sotto accusa, in ambienti dc, viene messa la sinistra del partito, notoriamente vicina al giornale della Curia. A Parma è molto legata a De Milla e riceve la simpatia (per i atteggiamenti integralistici) di Comunione e liberazione. Alla fine del 1984, al congresso provinciale, nonostante l'intervento del segretario nazionale, riceve soltanto il 22% dei voti. La polemica sulla massoneria si avvia perché la sinistra dc ha paura di non ottenere potere e poltrone, e cerca di screditare chi ha accettato «collusioni pericolose»? Gli esponenti della sinistra dc ammettono che la vicenda ha portato loro comunque grossi risultati.

Il primo dei dc in Comune, il vicesindaco, è della sinistra, ed anche gli altri membri della corrente hanno avuto incarichi prestigiosi.

Ma questa ipotesi spiegherebbe soltanto una parte dei «giochi», e nemmeno la più rilevante. Forti cambiamenti sono infatti avvenuti a Parma, in centri di potere veri, che non hanno certo bisogno del «copricapo» massonico. Si tratta, soprattutto, dell'Unione industriale e della Cassa di Risparmio. Nella prima comanda il direttore, Giorgio Orlandini, che in prima persona segue anche le vicende del «suo» giornale, la Gazzetta di Parma, che in città ha quasi il monopolio dell'informazione (sulla vicenda della massoneria non ha pubblicato una riga). L'Unione industriale è uno dei tre centri di potere che hanno voluto il pentapartito a Parma, lo hanno appoggiato con ogni mezzo. L'altro centro di potere è la Cassa di Risparmio, il cui presidente, il dc Alessandro Duce, nella primavera scorsa ha stretto una alleanza con il deputato socialista Giulio Ferrarini: l'obiettivo (raggiunto) era il rievangelamento della giunta di sinistra e la nascita del «pent». Terzo punto di potere la sinistra dc (con i legami sopra citati) che dopo le liti del congresso ha trovato subito l'accordo con le altre correnti e partecipa ora alla «gestione unitaria» del partito.

La vicenda della massoneria, le minacce di pubblicare i nomi, la denuncia di un «superpartito» che governerebbe la città al di sopra delle istituzioni, sono il segnale di un fatto preciso: che fra i tre centri di potere (ed altre componenti della società collegati) si è raggiunto il primo obiettivo (il pentapartito), ma non si sono stabilizzati gli assetti del potere. La denuncia di poteri non limpidi non è venuta soltanto dal giornale della Curia. Il sindaco Lauro Grossi, un anno fa (era sindaco della giunta di sinistra) dichiarava che «non si era mai accorto che a Parma comandasse la massoneria o altri poteri occulti; esistono però poteri non trasparenti che di fatto condizionano, e spesso con segno non positivo, la vita e lo sviluppo della città». Il mese scorso, come sindaco del pentapartito, ha ribadito: «Confermo quanto ho detto allora. Sono convinto che esistano poteri, non necessariamente di matrice massonica, che influenzano e determinano la vita della città in modo determinante».

Gli scontri e le liti per il riassetto del potere non sempre sono tenuti segreti. Nell'Unione industriale c'è già polemica per l'appoggio dato ad una «alleanza» politica dove i socialisti sono accusati di essere degli «acchiappapoltrone». Avevano già ottenuto il sindaco, il presidente dell'Autocamionale Cisa, quelli dell'Azienda dei trasporti e dell'Interporto, e a metà febbraio hanno ottenuto anche il presidente della Provincia. Hanno chiesto anche la presidenza della Camera di commercio e della Banca del Monte. Verso di loro la Gazzetta (leggi Unione industriale) ha cambiato tono e si sono scatenate polemiche, con in prima fila i repubblicani. I socialisti replicano: «Il pentapartito ci va bene, ma non ce l'ha ordinato il dottore». L'onorevole Ferrarini dice che «la situazione è in movimento, e le polemiche indeboliscono il pentapartito e rafforzano l'altra prospettiva», la collaborazione a sinistra.

In Comune, il pentapartito non ha ancora un programma, e non solo i socialisti, ma anche i democristiani, paradossalmente dicono di ispirarsi ad un «criterio di continuità» con la giunta precedente di sinistra. La Dc viene accusata di essere troppo succube al Psi (forse questa è una delle spiegazioni dell'atteggiamento del giornale della Curia) e si difende prendendosi con i suoi «eletti». Rubbi e Zaccagnini, che vengono a Parma solo a prendere voti, e pensano «solo alla Camera di commercio delle loro città».

Alla Usl (è il primo «pentapartito» di Parma, perché già nel giugno '84 venne rotto l'accordo unitario) hanno lottizzato persino il Comitato di disciplina. Il vicepresidente socialista blocca la delibera di rinnovo del giornalismo — ormai da cinque mesi — perché il Psi non è sufficientemente rappresentato.

Questo il quadro, sia pur sommarrio, di un pentapartito che a Parma è stato presentato (era soltanto il settembre dello scorso anno) come la panacea contro tutti i mali. In quel clima di entusiasmo, Luigi Preti, segretario della Dc parmense, aveva messo nel suo ufficio una sua foto (mentre paria all'insediamento del pentapartito) con la scritta: «Una svolta storica per Parma dopo quarant'anni di dittatura sinistra». La foto c'è ancora: resterà anche il pentapartito?

Jenver Moletti

ma di Helopolis, presso l'aeroporto, all'estremo opposto di questa sterminata megalopoli (oltre 13 milioni di abitanti) che è diventata la capitale egiziana. Questo fatto, l'esplosione di scontri anche in altri centri e la comparsa in alcuni casi di giovani borseggiatori armati accanto ai poliziotti ha indotto molti osservatori a ritenere che su una protesta spontanea si siano insorti elementi organizzati, forse all'interno stesso delle forze di polizia, molto probabilmente anche a livello delle organizzazioni clandestine dell'integralismo islamico.

A Giza i poliziotti hanno dato l'assalto a tre fra i più famosi night-club della zona, il Mena House (dove si tenne nel 1977 il vertice Sadat-Begin), il Holiday Inn Pyramids e il Jolliville; quest'ultimo è stato dato alle fiamme e letteralmente raso al suolo, gli altri due — anch'essi incendiati —

Polizia in rivolta / 2

luogo una meccanica della rivolta che fa sospettare l'intervento, all'interno di una protesta spontanea, di gruppi organizzati in vista di un ben preciso disegno di destabilizzazione. Infine la scelta del «simbolo» contro cui si scatenò la violenza popolare, che sono emblemi di una presenza straniera: alberghi, night-club, negozi di lusso, ecc. (e non c'è in questo veramente niente di nuovo sotto il sole delle piramidi, come ci ricorda l'ormai remoto — ma forse solo cronologicamente — incendio del Cairo del 26 gennaio 1952, scintilla e al tempo stesso premonitrice della successiva rivoluzione dei «liberi ufficiali»).

Nel momento in cui scriviamo le informazioni dal Cairo sono ancora confuse, tali da non consentire una chiara immagine dei termini reali della situazione. Sembra però quan-

«Spinta propulsiva»

perseguito di nuovi obiettivi di riarmo (in particolare le «armi leggere», le armi pesanti, materiali e dell'industria militare del blocco industriale-militare degli Stati Uniti, riproposte a tutti — e innanzitutto agli Stati Uniti e a Reagan — una strategia di disarmo e di politica di coesistenza pacifica su punti saldi e chiari. L'umanità è giunta a un crocevia: o si imbrocca la via degli accordi per la riduzione degli armamenti, fino all'eliminazione degli armamenti nucleari (in base alla parità, a livelli sempre più bassi), o ci si inoltra su una via irrisolvibile, la via della guerra nucleare. La pace e l'umanità sono minacciate dalla minaccia e dall'in-

Le Tesi del Pci

spazio limitato quelli che possiedono la terra ne escludono inesorabilmente gli altri. C'è ormai anche il fatto che ad alcuni è dato di appropriarsi e di sfruttare, tutti gli altri, bensì che prima erano limitati e perciò comuni, come l'aria, il mare, la flora, la fauna, il paesaggio. Pochi oggi tolgono la vita a molti. Ci può essere peggiore oppressione e sfruttamento dell'uomo? Può un partito veramente socialista essersi diviso dall'affermare con chiarezza che tutto sul pianeta appartiene a tutti? Il che naturalmente non esclude che il potere di tutti su tutto debba esercitarsi in forme ragionevoli e opportunamente articolate.

Oggi fra le risorse primarie la cui proprietà va in qualche modo controllata c'è anche l'informazione. E giustamente la Tesi 8 si sofferma su informazione e democrazia. Ma c'è un fatto di capitale importanza che di solito tende a sfuggire: la comunicazione è la base delle informazioni. Un'informazione di per sé non è che una serie di simboli (verbali o no) che arrivano a un destinatario. Essa acquista valore solo quando si combina nella psiche di quest'ultimo con una

Natta in tv

no. No, se si intende che noi avevamo rotto o dovevamo rompere le relazioni con il Pcus. Ma vedo che numerosi altri partiti europei, socialisti e socialdemocratici, hanno rapporti e cercano di più intensificare le relazioni con il Pcus. E noi abbiamo un riferimento ai recenti colloqui moscoviti: «È vero, siamo stati ricevuti con grande onore. È un riconoscimento alla politica del nostro partito, e anche a Berlinguer. La franchesia riscontrata durante gli incontri ha avuto il significato della presa d'atto di una differenza di concezioni per la prospettiva e le soluzioni socialiste. Ma importante non è tanto farsi le critiche con spirito critico, non è solo riconoscere l'autonomia reciproca, ma saper ascoltare. Una capacità che ho ritrovato in affermazioni della relazione di Gorbaciov al congresso: «Nessuno può pensare di avere il monopolio di ciò che è giusto». Questo è l'indirizzo che abbiamo seguito e intendiamo seguire».

Quindi, tre domande legate al dibattito congressuale del

Nelle stanze di Marcos

stati sul tetto. La storia ha qualche aspetto inverosimile. Che per l'intera giornata fino al momento in cui Marcos è fuggito i paracadutisti siano rimasti lì sopra senza che nessuno tentasse di assaltarli, è possibile solo se tra questi di sopra e quelli di sotto ci sia stata una qualche accordo, tacito o esplicito. La cosa non è sorprendente, dato che nelle ultime ore tra le forze belliche, le defezioni sono state una sorta di reazione a catena.

La rivolta della polizia al Cairo

misura preventiva; ma intorno alle 14 si sentivano sparatorie nel centro e nel quartiere di Zamalek, l'isola sul Nilo dove vive buona parte della colonia straniera (gli testimoni raggiunti per telefono hanno visto aprire il fuoco da bordo di elicotteri), nonché nella zona di Maadi alla periferia sud della città, dove c'è stata una vera e propria battaglia con morti e feriti.

Nel primo pomeriggio si è riunito in seduta straordinaria il governo, sotto la presidenza del primo ministro Ali Mubarak, ma assente il presidente Mubarak. Più tardi il «raïs» in persona si è rivolto ai «massi accusando — come si è detto in una «minoranza deviazionista» delle forze di polizia di aver messo deliberatamente in circolazione la falsa voce del prolungamento della circolazione infertile i disordini. È un colpo a tradimento inferto al cammino di questo popolo che lotta per

Stato di fatto che fermenti di protesta sono venuti più volte alla luce, e per i motivi più disparati. Nell'ottobre scorso furono gli universitari a muoversi, per protestare contro quella

Stato di fatto che fermenti di protesta sono venuti più volte alla luce, e per i motivi più disparati. Nell'ottobre scorso furono gli universitari a muoversi, per protestare contro quella che veniva considerata la «arrendevolezza» del regime di fronte alla «prepotenza» degli Stati Uniti, in particolare dopo il dirottamento del Boeing egiziano su Signella vissuto come un vero e proprio affronto alla «fierezza nazionale» egiziana. Vi furono scontri con la polizia davanti e dentro alle università, si verificò una convergenza di fatti tra i motivi di protesta della sinistra — che peraltro non rifiutava allora il dialogo con Mubarak — e l'agitazione calotta sottorinvernalmente, ma in modo sempre più esteso e sempre più organizzato, dagli integralisti islamici. Nei mesi successivi, e fino alle ultime settimane, perfino l'episodio dei turisti israeliani

uccisi nel Sinai (anch'essi, ricordiamolo, ad opera di un agente di polizia) ha fornito agli integralisti — e non solo a loro — un nuovo motivo di mobilitazione contro il regime, accusato addirittura di aver fatto

uccisi nel Sinai (anch'essi, ricordiamolo, ad opera di un agente di polizia) ha fornito agli integralisti — e non solo a loro — un nuovo motivo di mobilitazione contro il regime, accusato addirittura di aver fatto uccidere in carcere il socialista omicida, divenuto così agli occhi delle masse una sorta di eroe nazionale. Ed è appena il caso di ricordare che i poliziotti di leva ribellatisi ieri vengono generalmente dai ceti agricoli e «provinciali», profondamente religiosi e particolarmente sensibili alle sollecitazioni dell'integralismo.

Né sono estranei a questo contesto psicologico gli stessi elementi della crisi economica, se si considera — tanto per fare un esempio, e come mi sottolineava nell'ottobre scorso un esponente della sinistra cairena — che di ogni partito panici consumati quotidianamente dagli egiziani, tre sono pa-

aspetto, vogliamo sottolineare che la politica sovietica, oggi, punta sulla necessità e possibilità di soluzioni negoziati e di accordi, e naturalmente, per salvare la pace, di accordi con l'avversario. Si dovrà poi discutere delle proposte e posizioni concrete, ma non si può discutere di una guerra nucleare. L'Urss non fa propaganda, ma pone a se stessa e a tutti obiettivi che ritiene difficili, ma necessari e realizzabili.

aspetto, vogliamo sottolineare che la politica sovietica, oggi, punta sulla necessità e possibilità di soluzioni negoziati e di accordi, e naturalmente, per salvare la pace, di accordi con l'avversario. Si dovrà poi discutere delle proposte e posizioni concrete, ma non si può discutere di una guerra nucleare. L'Urss non fa propaganda, ma pone a se stessa e a tutti obiettivi che ritiene difficili, ma necessari e realizzabili.

La Curia di Francia

La Curia di Francia

Giuseppe F. Manfellotto

Giuseppe F. Manfellotto

Marco Seppino

Marco Seppino

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Manfellotto

Edizione S.P.A. L'UNITÀ
Incarichi e collaboratori:
Giuseppe F. Manfellotto
Giuseppe F. Manfellotto
L'UNITÀ (settimanale)
è giornale mensile n. 4648.
Direzione, redazione e amministrazione:
00186 Roma, via del Teatro, 10
Tel. centralino: 496301-3-3-4-6
4961251-3-3-4-6 - Telex 613401

Tipografia I.L.G. S.p.A.
Diret. e offic. Via del Teatro, 10
Stabilimento: Via del Teatro, 10
00186 - Roma - Tel. 06/483143